

La Settimana Santa

I grandi e misteriosi eventi della Settimana Santa si sono svolti a Gerusalemme, centro della vita sociale e religiosa della Palestina, che però era lacerata da un pluralismo di correnti religiose che disorientavano il popolo. Alla crisi religiosa si aggiungevano le provocazioni e le ingerenze del potere dei Romani.

In questo difficile contesto si compie l'opera di Cristo, che proprio in questi luoghi ha realizzato la sua missione di salvezza attraverso la passione, morte e risurrezione.

Domenica delle Palme

Nonostante i molti rischi, Gesù e gli apostoli andarono a Bètfa-ge, villaggio vicino Gerusalemme.

Qui Gesù salì su un puledro d'asina portato da due discepoli (l'asino era la cavalcatura tradizionale delle autorità della Palestina), scese nella valle del Cedron e salì a Gerusalemme entrando per la Porta Dorata del Tempio.

La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via...

La folla gridava: Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!...

Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «La Scrittura dice: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma voi ne fate una spelonca di ladri».

Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì (Mt. 21,8-14).

Lunedì, Martedì e Mercoledì

Nei giorni seguenti Gesù continuò ad insegnare nel Tempio durante il giorno, ma all'imbrunire si allontanava da Gerusalemme per trascorrere la notte nella zona del monte degli Olivi, tra il giardino di Gethsemani e la cittadina di Bethania.

Giovedì santo

Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. Quelli all'udirlo si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l'occasione opportuna per consegnarlo (Mc 14,10).

Era il primo giorno degli Azimi, festa in ricordo dell'esodo dall'Egitto del popolo d'Israele ed in tale occasione si doveva celebrare un banchetto con carne di agnello e pane non lievitato.

Gesù inviò quindi Pietro e Giovanni a Gerusalemme a trovare un luogo per preparare la stanza per la cena pasquale.

Alla sera di quel giorno, il giovedì, Gesù coi suoi Apostoli giunse in quella stanza del Cenacolo sul monte Sion.

Prima della cena Gesù, per ricordare come sia il più grande colui che si renderà schiavo dei suoi fratelli e per dimostrare come lui, che era il maestro, si era reso il più umile, *versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto (Gv 13,5).*



Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo»(Mt 26,26).

Getsemani

Calata la notte Gesù con gli apostoli lasciò il cenacolo, uscì da Gerusalemme, attraversò il torrente Cedron e risalì il Monte degli Olivi, fermandosi in un giardino chiamato Getsemani, sulla strada per Bethania. Getsemani significa *torchio dell'olio*.

Gesù disse a tutti di sistemarsi alla meglio per passare la notte e si ritirò a pregare con Pietro, Giacomo e Giovanni. Ma ben presto i tre si addormentarono.

E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!» (Mt 26,39).

Arrivò Giuda, seguito dalle guardie del Tempio; si avvicinò a Gesù e disse: «Rabbi». Poi lo baciò (Mc 14,45).

Era il segno convenuto per l'identificazione del ricercato.

I soldati gli misero addosso le mani e lo arrestarono. Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi. Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture. Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono (Mc 14,46-50).

Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi (Mc 14,50).

Venerdì Santo

L'interrogatorio ed il processo

Nella notte continuò l'interrogatorio di Gesù da parte di Caifa, coadiuvato da alcuni membri del sinedrio.

Appena si fece giorno, vennero ascoltati molti testimoni dell'accusa, ma le loro testimonianze si rivelarono non concordi; alla fine si trovarono due testimonianze che sembrarono utili.

Alla domanda se era il figlio di Dio, Gesù rispose: "Lo dite voi stessi: io lo sono" (Lc 22, 70).

A quel punto tutti si misero ad urlare che Gesù aveva bestemmiato e che non c'era più bisogno di ricorrere ad altre testimonianze.

Per aver dichiarato di essere il figlio di Dio meritava la pena di morte, secondo le regole religiose ebraiche.

Ma essendo la condanna alla pena di morte riservata al prefetto romano, Caifa doveva convincere questi sulla colpevolezza di Gesù.

Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato (Mc 15,1).

Caifa gli espose il problema e Pilato chiese a Gesù se si dichiarava re dei giudei.

Gesù rispose: "Io sono re, ma il mio regno non è di questo mondo... sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità" (Gv 18, 36-37).

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò ... ed il gallo cantò... (Mc 14,67-68).



Convinto della innocenza di Gesù, prima di affrontare la folla, Pilato invitò l'accusato a dire qualcosa in sua difesa, ma Gesù tacque.

Pilato, non trovando alcuna colpa nell'accusato, per avere una via d'uscita da quella difficile situazione, inviò Gesù da Erode Antipa tetrarca di Galilea, che era in quei giorni a Gerusalemme, perché fosse giudicato dalle autorità del suo paese.

Antipa, ritenendo Gesù innocente e non pericoloso, lo rinviò a Pilato, ma prima lo obbligò ad indossare per scherno una veste solenne, di quelle utilizzate dalle autorità del paese.

Pilato dovette quindi riprendere ad esaminare il caso.

In occasione della Pasqua era usanza rilasciare un condannato scelto dalla folla. In carcere, in attesa della esecuzione della condanna a morte, stava Barabba, ladro e omicida.

Pilato, pensando di salvare Gesù, facendo ricorso al parere popolare, senza inimicarsi il sinedrio, propose alla folla di scegliere tra Barabba e Gesù. Ma la folla, su suggerimento di Caifa, scelse Barabba, gridando di crocifiggere Gesù.

Rilasciò quindi colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e abbandonò Gesù alla volontà popolare.



La flagellazione e la condanna a morte

Pilato, in un estremo tentativo di muovere a compassione il sinedrio e la folla, ordinò la flagellazione di Gesù.

E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui (Mc 15,19).

Dopo la fustigazione il condannato venne incoronato di spine.

Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!»...

Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo (Mc 15, 17-20).



La salita al Calvario

Oltre la Porta del Giudizio, che si apriva nella parte occidentale delle mura, si alzava a poca distanza la piccola altura chiamata in aramaico Golgota, in latino Calvario.

Quel giorno erano previste due altre esecuzioni di delinquenti comuni. Pertanto le croci erano tre.

I condannati dovevano portare il palo orizzontale della croce dal carcere al Golgota.

Incominciò per Gesù la "Via Dolorosa" verso il Calvario.

Dopo alcune cadute di Gesù, le guardie *costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo, a portare la croce (Mc 15,21).*



La crocifissione

Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio (Mc 15,24).

Quando il corteo raggiunse il Golgota i soldati *lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse per decidere la parte di ciascuno (Mc 15,24).*

Vicino alla croce erano anche la madre di Gesù e Giovanni.



Gesù disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quel momento Giovanni prese Maria nella sua casa.

Intorno alle quindici Gesù lanciò un grido: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?" (Mt 27, 46) e, dopo aver bevuto acqua e aceto, disse "Tutto è compiuto" (Gv 19, 30), "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Dette queste parole morì. (Lc 23, 47).

La sepoltura

Giuseppe di Arimatea, membro del sinedrio, ma nascostamente discepolo di Gesù, chiese a Pilato di poter prendere il corpo del defunto e Pilato acconsentì.

La salma venne ricoperta di aromi e, avvolta in un lenzuolo, fu deposta nella tomba; una grande pietra venne fatta rotolare per chiuderne l'entrata.

Sabato Santo attesa

Domenica PASQUA di Resurrezione

Durante la notte tra il sabato e la domenica i soldati si addormentano ed al loro risveglio si accorsero che la pietra che chiudeva la tomba era stata spostata e che la salma era scomparsa. Corsero ad avvisare i sommi sacerdoti.

All'alba le pie donne andarono al mercato per comprare l'occorrente per sistemare meglio la salma; solo Maria di Magdala si avviò direttamente verso la tomba.

Sorpresa di trovarla aperta e vuota, tornò rapidamente in città per avvisare Pietro e Giovanni che qualcuno aveva rubato il corpo di Gesù.

Intanto Pietro e Giovanni, precedendo Maria di Magdala, erano già arrivati di corsa alla tomba e, verificata la scomparsa del corpo di Gesù, rientrarono in città per comunicare quanto accaduto agli altri discepoli.

La missione salvifica e redentrice del figlio di Dio è compiuta!

Fabrizio Fabrini

++++++ ++++++ ++++++

I riti della Settimana Santa Tarantina

Il Gruppo di Filatelia Religiosa "Maria S.S. del Monte Carmelo", che opera all'interno del Circolo Filatelico "La Persefone Gaia" di Taranto con l'Arciconfraternita Maria SS del Carmine, ha organizzato una manifestazione filatelica in occasione dei Riti della Settimana Santa Tarantina. Una edizione speciale in quanto ricade nell'Anno della Fede. La mostra è stata estesa alla "Sede apostolica Vacante", a seguito della rinuncia di Papa Benedetto XVI e all'elezione del suo successore Papa Francesco. Tante le cartoline a commento di questi momenti. Per l'occasione le Poste Italiane hanno previsto un annullo filatelico speciale da apporre sulla busta e sulle sei cartoline appositamente fatte stampare sia dall'Arciconfraternita che dal Circolo filatelico.

